

LA PROTESTA Cinquecento in piazza per difendere Banca Monte

Tra slogan, cartelli e striscioni artigianali è andata in scena ieri mattina la protesta dei lavoratori di Banca Monte. A sfilarne anche politici ed amministratori del territorio. Soste del corteo davanti al Palazzo della Provincia e in piazza Garibaldi. Chieste precise garanzie occupazionali.

ZAVARONI PAGINA 4



IERI UN LUNGO CORTEO HA ATTRAVERSATO LE VIE DEL CENTRO TRA SLOGAN, CARTELLI E STRISCIONI

Banca Monte, scendono in piazza i lavoratori «Difendere l'occupazione e stabilizzare i precari»

Le preoccupazioni legate all'acquisto dell'istituto cittadino da parte del gruppo Intesa San Paolo Paterlini (Fiba Cisl): «A chi ha causato un disastro milionario sono state concesse laute buonuscite»

di Pierluigi Zavaroni

LA PROTESTA



Circa 500 dipendenti di Banca Monte sono scesi in piazza. Soste davanti alle sedi di comune e provincia, chiesti interventi alle istituzioni



LA CRISI



NEL 2009 UNA MAXI PERDITA
DEL DESTINO APPESO A UN FILO

L'ufficializzazione della crisi è venuta con l'approvazione del bilancio 2009, quando si è appreso di un rosso da record: una perdita di ben 15 milioni di euro. Era lo scorso aprile, e presidente era Alberto Guareschi. Il massimo esponente del Cda si presentò all'assemblea dei soci pronunciando parole sin troppo chiare: «Il risultato negativo che vi porto mi induce ad annunciare che nei prossimi giorni, espletati alcuni impegni incombenti già fissati, rimetterò il mio mandato di Presidente e di Amministratore di Banca Monte Parma nelle mani della proprietà». Gli subentrò Carlo Salvadori, ma non servì a molto, e l'agenzia Moody's a giugno decise di tagliare il rating sui depositi di lungo termine della banca parmigiana portandolo ad un solo gradino dal livello «junk», ovvero «spazzato». Ad offrirsi come salvatore della patria fu il gruppo Intesa Sanpaolo, che lo scorso 15 ottobre annunciò di avere siglato con la Fondazione Monte Parma un accordo per l'acquisizione del 51% del capitale sociale.

precari. Perché Banca Monte vuole dire oggi qualcosa come 610 dipendenti, di cui ben 70 «atipici». Il timore di tutti ora è che l'acquisto da parte di Intesa delle quote della società si trasformi ben presto in una sfilza di licenziamenti. Ma non c'è solo questo. A spiegarlo bene è Mariolina Tarascio, segretaria provinciale Uilca - Uil e membro della RSA dell'istituto. «Chiediamo tutela sui trasferimenti» - afferma - visto che sembra parte dei lavoratori siano destinati

ad essere spostati altrove. Il timore è soprattutto per quanti lavorano nei centri direzionali. La banca acquirente, infatti, potrebbe chiedere ad alcuni dei lavoratori parmigiani, soprattutto quelli dei centri direzionali, di andare ad esempio a Milano. Ovviamente impossibile per molti, che si troverebbero costretti a scegliere tra la famiglia e il lavoro.

«Crediamo sia necessario aprire un tavolo di controllo con il soggetto cedente, os-

sia Fondazione Monte Parma - afferma Stefano Fornari della Fisac Cgil - allo scopo di avere garanzie occupazionali, compresa la stabilizzazione dei 70 precari. Chiediamo poi la tutela delle professionalità esistenti all'interno dell'azienda e anche di una struttura di banca al servizio del territorio. Vogliamo il mantenimento dei centri direzionali nella nostra città, necessari perché la banca mantenga il suo ruolo di sostegno al territorio e all'economia locale». Infine,

un durissimo atto d'accusa nei confronti dell'ex direttore generale Roberto Menchetti. «Se ne è andato con una buonauscita di circa 800mila euro - afferma Andrea Paterlini della Fiba Cisl - tutto questo mentre veniva alla luce una perdita di bilancio di 15 milioni di euro. Monte Paschi due o tre anni fa avrebbe pagato per comprare la banca un prezzo molto maggiore, oggi Intesa acquista tutto a prezzi stracciati, e diamo centinaia di euro a Menchetti».

LE REAZIONI

Sfilano anche politici e amministratori

Presenti delegazioni di Pd, Parma Civica e l'assessore comunale Lorenzo Lasagna

Il portavoce di Parma Civica Claudio Bigliardi è arrivato con l'assessore ai servizi sociali Lorenzo Lasagna quando ancora il corteo era in via Cavour, si è mischiato ai lavoratori, ha parlato con loro prima di tornare ai suoi impegni. In questo passaggio di una banca storica per Parma come Banca Monte e giusto che un movimento civico come il nostro sia vicino ai lavoratori - afferma Bigliardi - Quello che è per noi il problema principale ora è la tutela del personale e il mantenimento della banca

al servizio del territorio». Per il politico parmigiano, però, non è il momento delle polemiche. «Non ci interessa trovare colpe - prosegue il civico - ma cercare di uscire dalle difficoltà tutelando i lavoratori. So che le istituzioni, ed il Comune di Parma in particolare, seguono da vicino l'evoluzione della situazione Come Parma Civica esprimiamo la nostra vicinanza e solidarietà. Il riferimento di Pagliari è all'intero avvenimento settimanale fra il primo cittadino di Parma Pietro Vignoli e i rappresentanti dei lavoratori dell'istituto bancario.

«Dell'istituzione di un tavolo tra sindacati e Fondazione - dichiarava in quell'occasione il sindaco - mi farò portavoce con il presidente Gilberto Greci, anche perché sono proprio i patti parasociali il momento in cui si definiscono gli obiettivi, fra cui dovranno trovare spazio le istanze avanzate dai sindacati che l'Amministrazione condivide».

Presenta alla manifestazione anche una delegazione del Partito Democratico capitanata dal capogruppo in Provincia Pietro Baga. «Un'opera-

zione che dà solidità al futuro dell'istituto di credito ma che ora deve dare anche garanzie dal punto di vista occupazionale - afferma Baga - Con la sua presenza il Pd vuole manifestare il proprio sostegno in difesa dei lavoratori e del patrimonio di professionalità di una banca che in questi anni ha fatto del radicamento territoriale uno dei suoi punti di forza, che tale deve rimanere».

Presenti infine alcuni esponenti di Psi e Rifondazione Comunista.

I SINDACATI: «RILANCIO SENZA LICENZIAMENTI»

I partecipanti al corteo, quelli con le bandiere del sindacato, quelli con gli striscioni, quelli con il bimbo nella carrozzina, avevano ben chiaro in testa il loro obiettivo: assicurarsi la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e la stabilizzazione dei